ASSOTELECOMUNICAZIONI
ASSTEL

LINEE PROGRAMMATICHE ASSTEL PER LA CRESCITA DIGITALE DELL'ITALIA

Premessa

Le telecomunicazioni costituiscono una componente essenziale della trasformazione digitale: consentono a cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni di utilizzare servizi digitali, cloud, dati e intelligenza artificiale e assicurano continuità e sicurezza alle attività economiche e sociali. Per continuare a svolgere questa funzione, la filiera deve poter operare in condizioni che consentano alle imprese di investire, innovare e sviluppare nuovi servizi.

Il contesto in cui opera la filiera è molto critico: In Italia, tra il 2010 e il 2025, i **ricavi lordi degli operatori TLC sono diminuiti di circa 13 miliardi** di euro. Nel 2025 i ricavi retail hanno registrato un'ulteriore lieve flessione dello 0,4%, mentre **i prezzi per i consumatori risultano diminuiti del 20%** rispetto al 2020 e il traffico dati è cresciuto del 17% nell'ultimo anno.

La riduzione della redditività del settore è dipeso anche da fattori quali l'affermazione delle piattaforme Big Tech e Hyperscaler su cui si è spostato in parte il valore; la riduzione del potere contrattuale degli operatori grazie alla concentrazione dei fornitori di tecnologie e apparati che ha aumentato la pressione sui costi; la limitata capacità di monetizzare gli investimenti perché le reti richiedono continui aggiornamenti, ma i miglioramenti tecnologici non si traducono necessariamente in maggiori ricavi.

Nonostante ciò, gli **investimenti complessivi nel 2025 sono stati pari a 7,7 miliardi** di euro, sostanzialmente stabili rispetto al 2024, con un'incidenza sui ricavi del 27%, grazie anche al contributo degli investimenti pubblici sostenuti dal PNRR.

Le linee programmatiche Asstel si concentrano quindi sulle **condizioni industriali necessarie a rafforzare la capacità digitale dell'Italia**: costi energetici competitivi, trasformazione delle attività di relazione con il cliente, sostenibilità dell'ecosistema digitale, evoluzione della struttura del mercato, sviluppo delle reti.

1. ENERGIA A COSTI COMPETITIVI

Servono regole e incentivi per mettere la filiera TLC alla pari con gli altri settori

Il comparto delle telecomunicazioni è il secondo spender di energia in Italia, ma nonostante ciò le aziende della filiera non sono incluse tra quelle classificate "energivore", a cui sono riconosciuti **agevolazioni economiche e incentivi fiscali.**

La situazione già critica dal punto di vista economico del settore mostra addirittura un aspetto paradossale: mentre il traffico dati cresce (passando da 60 a 78 mila Petabyte tra il 2022 e il 2024) e dunque si necessita un fabbisogno energetico sempre più rilevante, il costo dell'energia cresce ancora di più: tra il 2024 e il 2025 la spesa energetica del comparto è cresciuta del 28,5%, da 1,4 a 1,8 miliardi di euro.

Il quadro italiano è ulteriormente aggravato dal divario con i principali Paesi europei: a settembre 2026 il PUN italiano ha raggiunto 210 €/MWh, contro una media di circa 150 €/MWh in Germania, Francia e Spagna.

Linea programmatica Asstel: Assoggettare le TLC al regime previsto per i settori energivori o ad un regime equivalente.

2. RIPENSARE I CALL CENTER

Serve una riforma che renda il servizio sostenibile e tuteli chi ci lavora

L'evoluzione del comparto CRM-BPO, unita all'avvento dell'AI, pone sfide per accompagnarne la trasformazione, anche rispetto alla forza lavoro, e questo fenomeno tenderà ad amplificarsi in futuro.

La relazione con il cliente sta cambiando strutturalmente e ciò si riflette nel business delle aziende di servizi di Customer Relationship Management e di Business Process Outsourcing. Le richieste più semplici e standardizzabili vengono progressivamente assorbite da canali digitali, self-service, automazione e sistemi di intelligenza artificiale, mentre il lavoro umano si concentra sulle interazioni più complesse e sulle attività a maggiore valore. Ne deriva una riduzione dei volumi tradizionalmente gestiti dai call center e, allo stesso tempo, una trasformazione profonda delle competenze richieste.

Questa transizione avviene in un settore già caratterizzato da margini compressi, gare al massimo ribasso e fenomeni di dumping contrattuale, che riducono la capacità delle imprese di investire in innovazione, qualità e persone.

Linea programmatica Asstel: Per contrastare il dumping, applicare il CCNL TLC a tutte le aziende di Call Center e introdurre un sistema di qualificazione e certificazione obbligatorio per la partecipazione alle gare.
Prevedere specifici strumenti per la riqualificazione dei lavoratori dei call center finalizzate all'impiego in nuove attività connesse alla reindistrializzazione del mercato.
Accelerare la trasformazione digitale della PA e favorire l'assorbimento e il reimpiego di parte del personale nelle attività dedicate alla dematerializzazione dei documenti cartacei e a supportare i cittadini nell'uso dei principali servizi e strumenti digitali della PA. Ciò avrà il duplice obiettivo di sostenere la transizione digitale e proteggere i livelli occupazionali.

3. SOSTENIBILITÀ DELL'ECOSISTEMA DIGITALE

Investimenti nelle reti, distribuzione del valore e regole equivalenti

Le grandi piattaforme digitali (Big Tech), attraverso servizi di streaming, social media, cloud e applicazioni online, generano una quota dominante del traffico Internet, esercitando una pressione crescente sulle infrastrutture di telecomunicazione. Sei grandi piattaforme Big Tech occupano circa l'85% della capacità di rete.

Questa concentrazione determina un forte squilibrio industriale: le piattaforme monetizzano la crescita dei servizi digitali, mentre gli operatori di telecomunicazioni sostengono gli investimenti necessari per aumentare capacità, qualità e resilienza delle reti, oltre ai relativi obblighi regolatori.

Le conseguenze sono una crescente necessità di investimenti infrastrutturali, maggiori rischi di congestione e una pressione sulla sostenibilità economica del settore, soprattutto nei mercati caratterizzati da ricavi stagnanti e forte competizione sui prezzi.

Per assicurare la sostenibilità nel tempo delle infrastrutture che rendono possibile lo sviluppo dei servizi digitali, occorre **riequilibrare la distribuzione di requisiti regolamentari, costi, valore e responsabilità lungo la catena.**

Linea programmatica Asstel: promuovere un ecosistema digitale nel quale investimenti, responsabilità siano distribuiti in modo più equilibrato. Sugli investimenti prevedere una contribuzione delle Big Tech e Hyperscalers. Sulle responsabilità applicare con decisione il principio **"stesse regole per gli stessi servizi"**, garantendo la piena applicazione del Digital Markets Act (DMA) e del Digital Services Act (DSA).

4. STRUTTURA DEL MERCATO E CONSOLIDAMENTO

Creare condizioni per investimenti e crescita

E' evidente che la struttura del mercato delle telecomunicazioni incide sulla capacità degli operatori di investire, innovare e competere. Ebbene, mentre in mercati come Stati Uniti, Cina o Brasile ci sono 3 operatori, in Europa ce ne sono 100, e in Italia solo nel mercato mobile ben 4 infrastrutturati.

In diversi mercati europei, tra cui Regno Unito, Spagna e Germania, **è in corso un processo di consolidamento degli operatori mobili infrastrutturati**, anche in relazione alla necessità di sostenere gli investimenti richiesti dallo sviluppo del 5G e della fibra.

La politica industriale e quella della concorrenza devono tenere conto delle caratteristiche di un settore ad alta intensità di capitale e della necessità di sostenere nel tempo lo sviluppo delle infrastrutture.

Linea programmatica Asstel: Favorire a livello europeo un quadro della concorrenza che consenta al mercato di evolvere senza preclusioni verso configurazioni capaci di coniugare concorrenza, sostenibilità degli investimenti e capacità di innovazione. Nella valutazione delle operazioni di concentrazione nel settore delle telecomunicazioni, occorre considerare, accanto agli effetti concorrenziali, anche gli impatti su investimenti, qualità delle reti, innovazione e autonomia tecnologica europea, assicurando criteri trasparenti e prevedibili e tempi certi di valutazione. Il tema non è individuare a priori un numero ottimale di operatori, ma creare condizioni nelle quali concorrenza, solidità industriale e sostenibilità degli investimenti possano rafforzarsi reciprocamente

ASSOTELECOMUNICAZIONI
ASSTEL

5. RETI MOBILI E LIMITI ELETTROMAGNETICI

Rendere effettivamente disponibile la capacità delle reti

La crescita del traffico dati, la diffusione del 5G e lo sviluppo di servizi digitali sempre più avanzati richiedono **reti mobili più capillari, maggiore capacità e prestazioni crescenti.** Per rispondere a questa domanda occorre poter utilizzare pienamente gli impianti esistenti e, dove necessario, densificare la rete attraverso nuove infrastrutture.

In Italia questo sviluppo incontra ancora **due limiti strutturali.**

Il primo riguarda i **limiti elettromagnetici**. Nel 2024 il valore di attenzione è stato innalzato da 6 a 15 V/m, ma rimane significativamente inferiore ai parametri di riferimento adottati a livello europeo, che variano in relazione alle frequenze utilizzate. Questo riduce la capacità effettivamente utilizzabile degli impianti e può rendere necessario installare un maggior numero di siti per assicurare gli stessi livelli di copertura, capacità e qualità della rete.

Il secondo riguarda **la realizzazione e l'adeguamento degli impianti**. Nonostante le successive misure di semplificazione previste dalla normativa nazionale, l'installazione di nuove infrastrutture può richiedere il coinvolgimento di più amministrazioni e l'acquisizione di autorizzazioni e pareri di diversa natura, anche urbanistica, ambientale e paesaggistica. Il Codice delle comunicazioni elettroniche prevede strumenti di semplificazione e conferenza dei servizi proprio per coordinare questi procedimenti, ma spesso non trova attuazione.

A questo si aggiunge **la frammentazione nell'applicazione a livello locale.** I limiti di esposizione sono stabiliti uniformemente a livello nazionale, mentre ai Comuni resta la possibilità di disciplinare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti. La sovrapposizione tra disciplina nazionale, pianificazione locale e differenti sensibilità territoriali aumenta la complessità dei procedimenti e l'impegno necessario per realizzare gli interventi, generando incertezza sui tempi e sulla concreta possibilità di sviluppare e potenziare la rete.

Il risultato è un disallineamento tra ciò che il mercato richiede — più copertura, capacità e qualità — e le condizioni nelle quali gli operatori devono sviluppare la rete. Limiti più restrittivi rispetto agli standard europei e complessità autorizzative e territoriali rallentano gli investimenti e rendono più difficile soddisfare la crescente domanda di connettività.

Linea programmatica Asstel: E' necessario **assicurare un quadro uniforme con gli standard adottati a livello europeo, con il riallineamento** progressivo verso i **parametri** dell'UE di 41-61 V/m, **e coerente con l'evoluzione tecnologica.** Alla disciplina dei limiti devono inoltre accompagnarsi **procedure autorizzative a livello locale che rispondano a semplicità, che siano uniformi e caratterizzate da tempi certi,** così da consentire agli operatori di programmare lo sviluppo delle reti.

6. INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE CHE ABILITANO IL DIGITALE

La crescita passa dallo sviluppo di infrastrutture digitali veloci, sicure e diffuse in tutto il Paese.

Un problema strutturale del mercato italiano delle telecomunicazioni è rappresentato dalla qualità. Si è investito molto nell'estensione delle reti, ma il settore subisce dinamiche penalizzanti e la crescita della copertura in FTTH non si è tradotta in un equivalente aumento del take up e quindi miglioramento della qualità delle connessioni.

Il punto centrale è che essere connessi non significa necessariamente disporre di una connessione veloce, stabile e reattiva e ciò emerge da alcune evidenze:

1. Adozione ancora limitata della fibra: copertura FTTH/B al 72,2%, ma take-up al 29,9%. La disponibilità della fibra non si traduce automaticamente in linee attive.
2. Velocità inferiori ai principali benchmark europei: sul fisso 88,8 Mbps per l'Italia contro 267,25 Mbps per la Francia e 229,46 Mbps per la Spagna.
3. Sviluppo non uniforme delle infrastrutture intermedie: trasporto, interconnessione, peering e prossimità dei data center presentano ancora differenze territoriali.

In sostanza, le potenzialità della tecnologia non sono ancora in atto.
I gap potranno essere superati se il mercato potrà credere ed investire nella filiera, anche grazie a **chiari indirizzi di politica industriale.**

L'intervento pubblico può contribuire a questo percorso attraverso un **quadro regolatorio e autorizzativo stabile, il coordinamento degli interventi e l'utilizzo efficace delle risorse disponibili**, anche mediante strumenti e programmi di incentivo agli investimenti nelle reti di telecomunicazione.

Sarebbe altresì opportuno **semplificare i requisiti economici e finanziari richiesti alle imprese per la partecipazione ai bandi pubblici di gara sulla ricerca attraverso le infrastrutture di telecomunicazioni**. La stringenza di tali requisiti, di fatto, sta impedendo la ricerca in un settore che sta effettuando importanti investimenti per la digitalizzazione del Paese con una esposizione finanziaria incompatibile con l'attuale impostazione dei bandi di gara di recente pubblicazione.

Linea programmatica Asstel: riconoscere le reti di telecomunicazione come infrastrutture strategiche e dunque adottare **un Piano Nazionale** organico per rendere economicamente sostenibili gli investimenti nelle reti, attraverso incentivi diretti, riduzione dei costi e riforme della regolamentazione. I principali (alcuni già illustrati):

- Allocazione non onerosa delle frequenze in scadenza nel 2029, a fronte di impegni cogenti sugli investimenti
- Interventi immediati per il superamento delle asimmetrie regolatorie che avvantaggiano Big Tech e Hyperscaler
- Accesso agli sgravi previsti per i settori energivori e riduzione degli oneri per l'energia
- Misure fiscali e sostegni mirati a infrastrutture digitali, cloud e data center
- Criteri di public procurement che non privilegino esclusivamente il costo, ma riconoscano continuità operativa, sicurezza e resilienza
- Semplificazione e riduzione di obblighi e oneri amministrativi